

L'Avvento del Signore ci viene incontro

Se non dimentichiamo il Festeggiato del Natale entriamo in un tempo favorevole. La certezza di essere cercati e non lasciati da soli. La forza per sistemare le priorità della coscienza che governano la nostra giornata, la speranza per guardare avanti, meno atterriti dai maestri di sventura e da fatti dolorosi, che restano inquietanti anche finito il polverone mediatico.

Siamo come bambini che imparano a camminare o traumatizzati che tentano di farlo nella riabilitazione: **Dio ci viene incontro facendoci alzare con la voglia di andare verso di Lui.**

I passi sono azioni concrete che danno verità a questo impeto. Ne indico alcuni. **Aprire il vangelo** delle domeniche di avvento e accendere la potenza che lo Spirito Santo irradia. Possiamo farlo da soli, in gruppo o in famiglia dove si aggiunge la testimonianza di una proposta serena e coraggiosa che può coinvolgere i vicini di casa, un amico e un collega.

Chiediamoci: cosa dice questo brano, cosa mi – ci dice, cosa ci chiede. *Si parte sempre, creando il raccoglimento, con l'invocazione allo Spirito Santo che lo ha ispirato e si conclude con una preghiera nata dal vangelo che, come la pioggia e la neve, porta sempre frutto. Tra questi uno matura proprio ora.* Sotto Natale si fanno regali e si ricevono. **Diamo, almeno, l'un per cento ai poveri.** Non è tanto: un euro ogni cento spesi o ricevuti. È un'estensione della consueta riserva per i poveri che tratteniamo dal bilancio personale, familiare o anche della collettività alla quale mi associo.

Si potrebbe fare anche di più. Sarà la coscienza di ognuno a sollecitarlo, attraverso quel santo esercizio del "voltarsi indietro", cioè dello scegliere non guardando solo a se stessi, ma *prendendo i poveri come un criterio importante*, in alcuni casi, decisivo. Addirittura può succedere che un regalo costi il doppio. È voluttuario, mi piace, ma è "troppo", allora lo condivido offrendo altrettanto a chi, con quella cifra, farà fronte a bisogni essenziali.

Il lievito del povero che ora anche papa Francesco ci indica, porta così frutto e segna uno stile di vita che da personale può diventare comunitario, cittadino, perché pure le scelte di una municipalità possono trovare priorità diverse se il "povero" è un criterio fermo e non solo un residuo da delegare ai servizi sociali.